

Bernadette

il volto umano della santità

In apertura del Settembre mariano la presentazione di una nuova biografia di Bernadette Soubirous

Il programma di iniziative previste presso il Centro mariano «B. Vergine Addolorata», in preparazione alla solennità del 15 settembre, si è aperto il 9 settembre, con la presentazione di uno studio di p. Alberto M. Maggi osm sulla figura di santa Bernadette Soubirous.

Nei giorni successivi, abbiamo celebrato, il 13 settembre, - nel parco del Centro mariano - la Via Matris: «Con Santa Maria sulla via del dolore e della fede» e, nella solennità dell'Addolorata il 15 settembre, l'Eucaristia presieduta da Carlo M. Rossato osm, rettore del santuario «Santa Maria di Monte Berico» (VI).

Riportiamo qui di seguito la testimonianza di due collaboratori della Biblioteca del Seminario diocetano di Adria-Rovigo, assieme ai quali è stato preparato l'evento del 9 settembre.

Anche in questo fine estate, come succede ormai da dodici anni, il Sistema Bibliotecario Provinciale ha organizzato l'evento *Notte Bianca delle Biblioteche*, occasione per promuovere e valorizzare i servizi e i patrimoni delle biblioteche civiche e specializzate del territorio.

Nella giornata del 9 settembre, dal tardo pomeriggio fino a notte fonda, si sono susseguiti numerosi appuntamenti, ma la mia curiosità mi ha portato a seguire quelli proposti in collaborazione da due biblioteche cittadine: un incontro con l'autore presso il Centro Mariano «B. Vergine Addolorata» e la mostra di una raccolta di fotografia ferroviaria di fine Ottocento, custodita dalla Biblioteca del Seminario «San Pio X» di Rovigo.

Di cosa si sarebbe parlato con l'autore di «Bernadette. La vera storia di una santa imperfetta»? Sarebbe stata la solita conferenza su Bernadette e su Lourdes? Visioni, segreti, destini del mondo, santità e miracoli, come se piovesse?

Niente di tutto questo nel racconto di Alberto M. Maggi,

frate Servo di Maria. In realtà ero già preparata a quel che avrei sentito. Avevo da poco letto il libro, una storia che non conoscevo nei dettagli e che fin qui avevo per lo più evitato, perché troppo lontana dai miei “canoni” di fede. Il testo mi aveva sorpreso per la semplicità e per la determinazione della protagonista, cose fuori dall'ordinario nelle agiografie classiche.

Avere però di fronte l'autore del libro che, con la sua travolgente forza e simpatica ironia, ha “dissacrato” alcuni luoghi comuni e miti sulla santità, è stata un'esperienza ancora più decisiva per rendermi “simpatica” questa ragazza di centocinquanta anni fa.

In un duetto ben riuscito con don Enrico Turcato, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Adria-Rovigo, qui nelle vesti di intervistatore, p. Maggi ha percorso i temi principali del suo testo, che riprende, senza aggiunte e senza indulgenze alla “vulgata”, il ventennale mastodontico lavoro de l'abbé René Laurentin (1917-2017), insigne mariologo, che raccolse la sterminata, confusa e contraddittoria massa di documenti prodotti nel tempo sulla vicenda di Bernadette, dandole una sistemazione critica, separando storia da interpretazione. Un lavoro che si era reso necessario per eliminare con coraggio tutto quel che di spurio e di leggendario si era aggiunto e che ormai era diventata la storia ufficiale delle apparizioni della Vergine Maria a Bernadette Soubirous, presso la famosa grotta.

Il desiderio di trovare e toccare con mano il miracoloso aveva deformato le vicende, che vedevano protagonista la quattordicenne Bernadette. Esse erano state caricate di così tanti elementi fantasiosi - ha spiegato p. Alberto - che non si riusciva più a comprendere che cosa fosse veramente successo e, soprattutto, chi fosse realmente Bernadette, ormai trasformata nella devota pastorella di Lourdes.

Bernadette, invece, era normale, troppo normale, addirittura “imperfetta”, e i resoconti da lei dati più volte sulle sue esperienze alla grotta erano troppo scarni e asciutti per soddisfare il crescente entusiasmo e fanatismo dei devoti (suoi e della Signora che le era apparsa). Allora bisognava intervenire, modificare e, dove necessario, anche inventare. Nel ricostruire le vicende di Bernadette, molti

autori, infatti, diedero per acquisita senza esitazioni la sua santità e parlarono di lei come della “futura santa”, la creatura prediletta dalla Madonna e predestinata agli altari.

Del resto la stessa Bernadette protestò energicamente e vivacemente contro queste esagerazioni. Lei non sopportava né le inesattezze né le approssimazioni e tantomeno le invenzioni.

Maggi, rispondendo e quasi anticipando le domande di don Enrico, ha sottolineato come il nuovo libro sia il suo “tributo” alla profonda umanità, al carattere, ai pregi, ma anche ai difetti di Bernadette, che sono stati scordati a mano a mano che cresceva e si diffondeva la sua fama.

In lei - ha concluso - ho ritrovato “la povera di spirito” delle beatitudini evangeliche, diventata suo malgrado fenomeno da baraccone per tutti coloro che la visiteranno presso

Angel, di Sarah McLachlan, brano che tratta della natura spirituale di ogni essere umano e della nostra capacità di aiutare gli altri; *Gracias a la vida*, di Violeta Parra, un brano che riassume tutte le fasi dell'esistenza con gli occhi e il cuore sempre grati all'eterno e all'ineffabile; infine, *Holy Mother*, un inno alla madre che tutto può, che tutto ascolta, che tutto tiene con sé. Proprio come l'Immacolata di Lourdes.

La serata è poi proseguita presso la Biblioteca del Seminario, dove ho potuto immergermi in fotografie di fine Ottocento, nelle quali natura, montagne, fiumi e città



9 settembre 2022 - Centro mariano «B. V. Adolorata», Rovigo: Notte Bianca delle Biblioteche - presentazione del volume «Bernadette. Storia vera di una santa imperfetta»



le suore di Nevers, intrappolata in un ruolo mal sopportato da lei ma che la trasformerà sempre più, maltrattata dalla maestra delle novizie che non voleva concederle alcuno spazio ed era gelosa che Maria fosse apparsa a una ragazza analfabeta e di modestissime origini.

Ragazza e poi donna costretta a sottoporsi a sedute fotografiche estenuanti, a non avere alcun ruolo nel convento cui era stata destinata, se non i più umili, sofferente per la malattia, conseguenza anche degli stenti vissuti in famiglia fin da piccola e che la condurrà più volte vicina alla morte. Una vita molto comune e molto poco gloriosa.

E nella narrazione semplice e appassionata si avvalorano le parole di p. Alberto su Bernadette e che riguardano tutti noi: «Più si è umani e più si manifesta il divino che è nell'intimo di ogni creatura».

L'incontro, intensamente partecipato da un numero pubblico, è risultato agile e piacevole anche perché intermezzato da alcuni stacchi musicali eseguiti da Paolo Lazzarini e Sara Padovani, che hanno scelto brani che ci hanno aiutato a porci in sintonia con il tema della serata: *Halleluja*, di Leonard Cohen, che riporta a una vita di sacrifici e fatica, ma sempre vissuta nel ringraziamento per “esserci”, per condividere il cammino con gli altri;

fungevano da maestosa cornice alle prime imponenti imprese ferroviarie italiane ed europee; fotografie che, pur nel loro ruolo di strumento tecnico-ingegneristico, rivelavano l'occhio artistico, quasi pittorico del fotografo.

Oggetto di recente studio da parte della storica della fotografia Sara Zucchi dell'Università di Trieste, il Fondo fotografico dell'Ingegnere Giuseppe Oliva ha incantato i visitatori con straordinarie stampe all'albumina e fototipie, dove ponti, stazioni, tunnel si incastonano in una natura incontaminata di straordinaria bellezza o attraversano paesaggi antropici che sembrano guardare la ferrovia con stupore e anche con diffidenza. Guidati dalle biblioteche, è stato possibile ammirare dal vivo una selezione degli album e delle immagini più belle, realizzate da alcuni dei protagonisti della fotografia ottocentesca, quali Richard Lotze, Carlo Naya e Jean Laurent.

Attraverso la coinvolgente narrazione di p. Maggi e la poesia del paesaggio del Fondo Fotografico Oliva ho toccato con mano lo straordinario lavoro di ricerca, studio e promozione che le realtà bibliotecarie portano avanti con passione e tenacia.

Emanuele Stievano e Francesca Borella
Rovigo